



Città di Arzignano

Provincia di Vicenza

INDAGINE AGRONOMICA







INDICE ANALITICO	3
1. Introduzione	6
2. Le risorse del territorio	7
<i>2.1 Risorse fisiche</i>	8
2.1.1 Caratteri generali del territorio comunale	8
2.1.2 Il Clima	9
2.1.3 L'uso del suolo e la SAU	9
2.1.4 Classificazione agronomica dei suoli	10
<i>2.2 Risorse floristiche e faunistiche</i>	12
2.2.1 La flora	12
2.2.1.1 Le specie arboree maggiormente rappresentative	13
2.2.1.2 I funghi	15
2.2.2 La fauna	16
2.2.3 Gli habitat e la biodiversità	18
2.2.3.1 Elementi areali	18
2.2.3.1.1 I boschi	18
2.2.3.1.2 Le aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale	21
2.2.3.1.3 Le stepping stones	22
2.2.3.1.4 Restoration area	23
2.2.3.1.5 I corridoi ecologici	23
2.2.3.1.6 Il verde pubblico	24
2.2.3.2 Elementi lineari	25
2.2.3.2.1 Le formazioni arboree lineari e le alberate	25



2.2.3.3 Elementi puntuali	26
2.2.3.3.1 I grandi alberi e gli alberi rilevanti	26
2.2.3.3.2 Cascate, pozze e aree umide	26
<i>2.3 Risorse economico-imprenditoriali in agricoltura</i>	27
2.3.1 Le aziende agricole: forma di conduzione e titolo di possesso	28
2.3.2 La superficie aziendale	29
2.3.3 L'utilizzazione dei terreni	30
2.3.3.1 Coltivazioni agrarie tipiche	30
2.3.3.2 Coltivazioni legnose	31
2.3.3.3 Gli allevamenti	31
2.3.4 L'impiego di manodopera e le giornate di lavoro	32
2.3.5 Mezzi e strumenti in dotazione	32
<i>2.4 Risorse strutturali dell'agricoltura</i>	32
2.4.1 Il patrimonio edilizio	33
2.4.2 Le corti rurali	34
2.4.3 La viabilità silvo-pastorale	35
<i>2.5 L'uomo e l'ambiente naturale</i>	36
2.5.1 Le associazioni	36
2.5.2 La caccia	36
2.5.3 La pesca	36
2.5.4 La raccolta dei funghi e di altri prodotti diffusi	37
2.5.5 Gli sport e la fruizione del territorio	38
3 Conclusioni	39



4 Allegati

4.1 Clima e rapporti con la vegetazione

4.2 SAU Superficie Agricola Utilizzata e Trasformabile

4.3 Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale

4.4 Alberi rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale

5 Tavole

5.1 SAU

5.2 Classificazione agronomica dei terreni

5.3 Carta dei boschi e delle colture agrarie

5.4 Rete ecologica e sistema ambientale



1. Introduzione

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo la superficie comunale in tutte le direzioni.

L'approccio al territorio agricolo e naturaliforme prende le mosse dai dati già noti (la relazione generale sul settore primario – in base alla L.R. n. 24 del 5/3/85 – e il PRG vigente, l'indagine geologica, i dati del progetto Giada, le banche dati della regione e della provincia) allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione agli aspetti floristici e faunistici delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole infatti non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune di Arzignano. Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque, la qualità degli acquiferi, la qualità dell'aria, la mitigazione dei disagi dovuti al rumore, la riduzione degli inquinanti, la riduzione degli sbalzi termici, l'assorbimento di anidride carbonica, la conservazione delle risorse naturali non riproducibili, la vivibilità degli spazi e la disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", la conservazione del paesaggio, la conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La salvaguardia dell'azienda agricola preserva le risorse organizzative, sociali e le risorse naturali ed ambientali in essa presenti. Tuttavia non è l'unica opzione a disposizione per la salvaguardia dell'ambiente; le informazioni raccolte sono utili per la scelta della politica territoriale, la definizione delle zone che possono essere destinate ad usi diversi e la localizzazione delle grandi infrastrutture, l'individuazione delle aree particolarmente adatte a diventare elementi significativi della rete ecologica comunale e sovracomunale, l'individuazione degli elementi areali, lineari e puntuali significativi dal punto di vista paesaggistico e ambientale, la definizione della rete di percorsi importanti dal punto di vista fruitivo e percettivo, la ricognizione e la definizione dei vincoli che insistono sul territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'Analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerosi matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione del territorio e alla riduzione al minimo del suo consumo, indicando nella tutela dell'integrità del territorio un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale. Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

L'indagine è stata svolta da personale interno all'amministrazione comunale, avvalendosi dei dati raccolti mediante sopralluoghi, o già disponibili presso altre fonti, cui si rimanda di volta in volta nel corso dell'esposizione.



2. Le risorse del territorio

Il territorio è in senso lato una *risorsa*¹ da tutelare fundamentalmente perché è limitato e *non è riproducibile*². A sua volta è un contenitore di risorse, cioè è il luogo dove si possono trovare oggetti, attività, esseri viventi a loro volta limitati per numero e dimensione e in gran parte non riproducibili.

L'indagine prende le mosse dalle risorse "fisiche", esaminando i caratteri generali del comune di Arzignano, riepilogando brevemente le condizioni climatiche e ponendo particolare attenzione all'uso e alla caratterizzazione dei suoli. Successivamente si analizzeranno le risorse floristiche e faunistiche considerando i diversi habitat e la zonizzazione proposta nella definizione della rete ecologica di interesse sovracomunale. Si analizzeranno poi le aziende agricole dal punto di vista economico-impresoriale, quale elemento comunque importante nella tutela del territorio. Si darà uno sguardo al patrimonio strutturale legato all'agricoltura, il complesso di edifici e manufatti che sono utilizzati dalle aziende agricole o che rimangono a testimonianza dell'agricoltura di un tempo. Si considerano infine le attività e le modalità con le quali l'uomo interviene quale soggetto attivo sull'ambiente *naturaliforme*³, traendone benefici diretti e indiretti, al di là delle attività tipicamente legate all'agricoltura.

Natura e cultura si incontrano e il territorio del futuro sarà esso stesso frutto del connubio tra l'evolversi continuo della natura, le scelte e l'interpretazione del territorio che saprà esprimere dinamicamente la nostra cultura.

¹ Parliamo di *risorse* perché si tratta di realtà che sotto vari punti di vista rappresentano una ricchezza e producono benefici per l'uomo o altri componenti dell'ecosistema, separati non solo nello spazio ma anche nel tempo. Per esempio una miniera di carbone, che oggi non viene utilizzata, è comunque una risorsa in quanto potrebbe diventare utile o persino indispensabile nel futuro oppure diventare un elemento utile per ricordare e studiare un'epoca passata, una discarica per rifiuti ospedalieri potrebbe essere una risorsa anche se nelle vicinanze non vi fossero ospedali ma il più vicino si trovasse a cento chilometri di distanza, un bosco appena piantato sarà godibile e efficiente appieno soltanto fra molti anni, il genoma di una specie animale o le proprietà di un'erba potranno rivelarsi utili fra molte generazioni.

² Parliamo di *non riproducibilità* perché la scelta di modificare una frazione di territorio nell'uso, nella destinazione o nelle sue caratteristiche strutturali può essere irreversibile o reversibile solo a costi molto alti. Per esempio l'abbattimento di un albero plurisecolare, diventato ormai elemento che caratterizza un paesaggio, non è riproducibile perché la sua eventuale sostituzione con un altro soggetto arboreo non otterrà lo stesso risultato; un edificio costruito dove prima c'era un campo coltivato, potrà sì essere demolito e l'area ripristinata, ma a costo di spese ingenti, bonifica dell'area, movimentazione di materiali e probabilmente con difficile ripristino della fertilità.

³ Si usa nello studio il termine "*ambiente naturaliforme*" in quanto l'ambiente è stato da molti secoli ormai profondamente modificato dalle attività dell'uomo, perciò conserva in alcuni tratti le caratteristiche che lo fanno somigliare a quello che sarebbe lo stato "naturale" o se ne discosta più o meno intensamente. In tal senso la forma si avvicina a ciò che sarebbe naturale, anche se la realtà è pesantemente già stata alterata dall'uomo e perciò non può ritenersi naturale in senso stretto. Per esempio un bosco di robinia può ospitare numerose altre specie vegetali e animali ed avere in sé un dinamismo ecosistemico accentuato, tale da poter sembrare un bosco naturale. Tuttavia tale formazione rimane il frutto di una alterazione profonda effettuata dall'uomo che nel secolo scorso ha voluto sostituire alle specie vegetali originarie una specie che viene dal continente americano e da se stessa non sarebbe mai giunta ad affermarsi nelle nostre colline. Lo stesso bosco, lasciato a se stesso, evolverebbe in una formazione diversa, dimostrando in ogni fase un grado di complessità diverso e una forma più o meno "*naturaliforme*" vale a dire più o meno vicina a quello che accadrebbe in natura senza o con un intervento limitato dell'uomo.



2.1 Risorse fisiche

2.1.1 Caratteri generali del territorio comunale

Il comune di Arzignano si trova all'imboccatura delle Valli del Chiampo e dell'Agno, a 20 chilometri da Vicenza in direzione ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona. Confina a nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a est con Montecchio Maggiore, a sud con Montorso Vicentino, a sud-ovest con Roncà (VR) e ad ovest con Chiampo. La superficie comunale è pari a 34,34 Km², e l'altezza sul livello del mare passa da 76 a 630 metri, con il centro storico collocato a circa 118 metri s.l.m. E' attraversato da nord-ovest a sud est dal torrente Chiampo e da nord-est a sud est dal torrente Agno che attraversando il territorio di Arzignano prende il nome di torrente "Guà". Il torrente Restena infine forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all'altezza di Tezze. Tra il Chiampo ed il Guà si incontrano le colline che attraverso il Castello e il colle di San Matteo salgono progressivamente verso Nogarole e il monte Faldo, unendosi nella zona di Pugnello con il complesso collinare del monte Romanin che sale da Restena e da Trissino. A sud-ovest di Arzignano si incontra un più alto versante collinare, nettamente separato dal precedente dal torrente Chiampo: si tratta delle colline che attraverso San Marcello e il monte Segan salgono da Montorso verso il monte Calvarina, delimitando il passaggio dalla provincia di Vicenza alla provincia di Verona e facendo da spartiacque tra i bacini del Chiampo da un lato e dell'Illasi dall'altro. Arzignano si trova così posto al confine tra la pianura alluvionale e le colline di origine vulcanica che lasciano affiorare soltanto nelle zone di San Zeno e san Bortolo da un lato e del Main dall'altro un profilo di rocce calcaree. Per il resto la caratteristica roccia nera dovuta all'antica attività vulcanica si differenzia in basalti, tufi, jaloclasti e brecce d'esplosione. La roccia vulcanica è in alcuni punti più compatta (vulcaniti basaltiche), caratterizzando i versanti collinari più ripidi, in altri punti in gran parte alterata (vulcanoclastiti basaltiche: tufi e jaloclastiti) formando una sorta di terrazzi sub-pianeggianti con terreni argillosi e fertili sulle colline. Il fondo valle si apre in ampie zone pianeggianti con terreni alluvionali ricchi di ghiaia e di sabbia portate a valle dal Chiampo (con elementi per lo più calcarei, calcareo-dolomitici e basaltici) e dal Guà (dove sono presenti anche filladi e porfiriti provenienti dall'alta valle dell'Agno. La zona pianeggiante di Restena presenta depositi alluvionali di origine torrentizia con abbondante argilla e detriti per lo più basaltici (il tipico "sasso moro").⁴

La pianura occupa circa 12 km², un terzo del territorio, mentre i restanti 22 km² sono collinari.

Le frazioni del comune di Arzignano sono sette: scendendo da nord in senso orario incontriamo Pugnello, in piena collina, poi Restena ai piedi del monte Romanin, Tezze al centro di un'ampia zona pianeggiante, Costo ai piedi del colle di Castello, dove si trova la Rocca e la frazione di Castello. Sul versante collinare opposto, oltre il centro di Arzignano, si trovano più a sud San Bortolo e salendo verso ovest San Zeno. Il centro di Arzignano occupa tutto il piano dove scorre il Chiampo, allargandosi nella zona centrale dove più ampia è la pianura, con il centro storico e la vicina collinetta dove è stato edificato l'ospedale. La zona più a sud est è occupata dalla zona industriale e artigianale.

Dal punto di vista agricolo in generale i terreni hanno una tessitura di tipo a medio impasto o tendenti all'argilloso. In vaste zone, si presentano situazioni di pH anomalo (alcalino) e con forte contenuto in calcare e tessitura argillosa nei suoli argillosi. Quasi l'intero territorio comunale fa parte della zona di produzione a d.o.c. del vino "Durello".

⁴ Maggiori informazioni sulla geolitologia, la geomorfologia, la permeabilità e l'idrogeologia sono raccolte nella Relazione geologica elaborata dallo studio Adastra srl.



2.1.2 Il Clima

Il clima del territorio comunale, secondo la classificazione climatica basata sullo schema Koppen-Geiger, può essere definito come Temperato Continentale, mentre secondo la classificazione USDA il clima dell'area rientra nella fascia 8.

Il clima Temperato continentale interessa tutta la pianura padana e parte di quella veneta. La media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di 17 gradi, mentre per le minime si registrano i 7 °C di media. Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27°C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Sul territorio di Arzignano la precipitazione media annua varia da 1100 mm a poco più di 1200 mm di pioggia. Non vi è un vero e proprio periodo arido e la media stagionale delle precipitazioni è uniformemente distribuita con un calo di precipitazioni in inverno.

Dal punto di vista termico non ci sono differenze significative con il clima generale della fascia di alta pianura e quindi ritroviamo le punte massime di temperatura ad agosto e la media più alta a luglio mentre dicembre-febbraio risulta essere il periodo più freddo.

Dal punto di vista biologico si può dire che esiste una fase di dormienza invernale, un periodo in cui la temperatura media rimane al di sotto dei 10 °C (soglia minima per la vegetazione) per cui risulta importante la stagione fredda che porta ad una dormienza forzata la maggior parte delle specie. Nella selezione delle specie adatte al clima locale risulta di fondamentale importanza la resistenza a basse temperature. Anche eccezionali periodi siccitosi possono risultare limitanti per la vegetazione, selezionata per un clima mediamente fresco.⁵

2.1.3 L'uso del suolo e la SAU

Il comune di Arzignano si estende su una superficie di 34,34 kmq.

Quasi il 30% del territorio è urbanizzato, con la presenza di edifici ad uso residenziale, commerciale, direzionale, servizi e industrie con le relative pertinenze.

Il 16% del territorio è coperto da boschi, meno della metà rispetto alla media nazionale (circa 35 %)⁶.

Gli incolti, intesi come terreni agricoli da tempo abbandonati e non più produttivi, le tare di coltivazione, gli incolti a ridosso della rete stradale, le aree occupate da vegetazione ripariale, le cave, i terreni sterili e i terreni occupati da alberi o arbusti che non hanno le dimensioni per essere considerati boschi a tutti gli effetti (superficie inferiore a 2000 mq, larghezza inferiore a 20 metri lungo l'asse principale), occupano circa il 6,5% del territorio comunale.

I corsi d'acqua (fiumi, canali, fossi e specchi d'acqua ma anche gli alvei solo periodicamente invasi dalle acque) occupano poco meno del 2% della superficie.

Le strade e le carrabili interpoderali al di fuori delle aree urbane si diramano occupando poco più dell'1% della superficie.

La Superficie Agricola Utilizzata è pari a 15,484 chilometri quadrati, che corrispondono al 45,08 % dell'estensione territoriale del comune.⁷ Nella tav. 5.1, "SAU", sono rappresentati la Superficie Agricola Utilizzata e gli elementi che concorrono a determinarla.

⁵ Ulteriori dati sul clima (precipitazioni, temperatura, radiazione solare, vento) sono raccolti nel "Progetto Giada – analisi ambientale iniziale", mentre altre elaborazioni relative ai rapporti tra clima e vegetazione (bioclima) sono espone nell'allegato 4.1: "Clima e rapporti con la vegetazione".

⁶ Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di carbonio, Mipaf - Corpo forestale dello stato.



Il comune di Arzignano presenta un elevato grado di industrializzazione mentre l'agricoltura conserva un ruolo marginale ma ancora rilevante dal punto di vista della tutela del territorio e del paesaggio, occupando quasi la metà del territorio. Completano il quadro i boschi, gli incolti e i corsi d'acqua che pur non essendo molto estesi garantiscono la conservazione della biodiversità e arricchiscono il territorio con la molteplicità degli habitat e dei paesaggi.

2.1.4 Classificazione agronomica dei suoli

Lo studio dei suoli è stato oggetto di studio in un'indagine condotta in occasione dell'elaborazione del P.R.G. 1988 dallo studio dei dottori agronomi A. Altissimo e R. De Marchi. La classificazione agronomica proposta nella "Relazione generale sul settore primario" emersa dalla suddetta ricerca si può considerare ancora attuale e in grado di fornire per l'area indagata una immagine sufficientemente attendibile della qualità dei suoli ai fini agricoli.

Nella relazione si legge quanto segue.

La metodologia usata per addivenire a tale classificazione ha richiesto due fasi operative:

- a. individuazione di "ambiti fisici omogenei" (Afo);*
- b. rilievi di campagna all'interno di ciascun Afo.*

La determinazione degli ambiti fisici omogenei, comporta l'individuazione di porzioni di territorio omogenee in relazione ai fattori ambientali ed alle caratteristiche vegetazionali e morfologiche, allo scopo di indirizzare in modo mirato nel territorio le successive rilevazioni sul campo.

I rilievi di campagna consentono di attribuire la classe di appartenenza dei terreni, analizzando i limiti posti alle coltivazioni da una serie di fattori:

- per il suolo:*
- *profondità;*
 - *contenuto in scheletro;*
 - *granulometria;*
 - *rocciosità e pietrosità;*
 - *pH;*
 - *calcare.*

Per l'ambiente:

- *caratteristiche della falda freatica*

- *clivometria;*
- *drenaggio;*
- *erosione e franosità;*
- *avversità climatiche.*

In base al valore assunto da ciascuno dei suddetti fattori i terreni sono stati attribuiti ad una delle classi agronomiche previste e descritte nella seguente tabella.

Descrizione delle classi agronomiche dei terreni agricoli

1^a classe

Suoli che non presentano particolari limitazioni all'uso agricolo e che sono pertanto adatti alla coltivazione di molte colture agrarie anche in avvicendamento. Sono ubicati in piano e non presentano

⁷ Le modalità di determinazione della SAU e il calcolo della zona agricola trasformabile secondo quanto previsto dalla L.R. n.11 del 23 aprile 2004, art. 13, comma 1), lettera f) sono riportati nell'apposito elaborato 4.2: "SAU - Superficie Agricola Utilizzata e Trasformabile".



rischio di erosione. La tessitura è equilibrata e li rende facilmente lavorabili. Buono il drenaggio, la falda freatica non interferisce negativamente con la coltivazione di colture arboree ed erbacee. Non sono soggetti ad inondazioni dannose. La loro coltivazione necessita solo delle normali pratiche colturali.

2^a classe

Suoli che presentano alcune limitazioni e richiedono accorgimenti nella scelta delle colture praticate. Le limitazioni sono poche e d'entità non rilevante e comunque tali da non condizionare in modo eccessivo le normali pratiche colturali. Vi possono essere praticate un minor numero di colture agrarie anche in avvicendamento necessitando per alcune il ricorso a particolari accorgimenti, specialmente per le lavorazioni, il drenaggio e il ricorso alle irrigazioni. In linea generale sono quindi suoli con produttività nel complesso buona, anche se minore è l'ampiezza della scelta delle colture e più accurate devono essere le pratiche colturali rispetto ai terreni della prima classe.

3^a classe

Suoli che presentano intense limitazioni che riducono la scelta delle coltivazioni e/o richiedono l'adozione di particolari pratiche agronomiche. In generale possono essere presenti limitazioni anche rilevanti per quanto riguarda la profondità, la tessitura, la pendenza, le caratteristiche chimiche ed idrologiche o la possibilità di erosione. In essi sono difficilmente praticabili alcune colture e ristretti sono i tempi per la realizzazione delle normali pratiche agronomiche (lavorazione del terreno, semina, raccolta, ecc.).

4^a classe

Suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante coltivabili a poche specie agrarie. Lo svolgimento delle pratiche agronomiche richiede l'adozione di particolari tecniche per superare i condizionamenti sfavorevoli derivanti dai caratteri idraulici, podologici, dalla pendenza, dalla scarsa disponibilità idrica, ecc.

5^a classe

Suoli che presentano limitazioni di vario tipo non eliminabili e tali da renderli inadatti ad ospitare colture agrarie, ma che tuttavia sono idonei ad una buona copertura vegetale.

Il loro uso sarà pertanto limitato alla pastorizia, alla silvicoltura o al mantenimento dell'ambiente naturale. I suoli della 5^a classe pertanto presentano limitazioni che ne impediscono le normali pratiche colturali a causa o dell'eccessiva pendenza o della pietrosità o della presenza di una falda superficiale o per l'erosione idrica o per fattori legati all'ambiente, quali, ad esempio, avversità climatiche, di esposizione o dovute all'altitudine.

Nella tav. 5.2, "Classificazione agronomica dei terreni", sono rappresentate le varie situazioni.

La maggior parte del territorio del comune di Arzignano, saggiato attraverso l'analisi fisico-granulometrica di 30 campioni di terreno e numerose osservazioni, appartiene alla 2^a e 3^a classe agronomica, presentando suoli in gran parte di granulometria argillosa o medio impasto-argillosa; più o meno profondi; con reazione variabile tra pH 7 e pH 8, ma molto spesso sub-alcalina; e percentuali di calcare anche elevate.

La clivometria permette inoltre di identificare alcune porzioni di terreno collinare, ben delimitate, appartenenti alla 4^a ed alla 5^a classe agronomica.



Tutta la pianura di Arzignano, presenta suoli di natura alluvionale.

Il corso del fiume Guà separa, di fatto, due vaste aree di terreni agricoli. Ad est si hanno terreni di granulometria medio impasto-sabbiosa, ma presentanti un elevatissimo contenuto di calcare (dal 30 al 50%): si tratta di suoli alluvionali originati dal corso del fiume per sedimentazione di particelle sabbiose calcaree. Ad ovest del Guà e nella porzione terminale della valle del torrente Restena, si trovano porzioni di suoli appartenenti alla prima classe agronomica, alla seconda (per motivi di calcare o di pH) e della terza classe (elevate percentuali di calcare).

I rimanenti suoli della parte pianeggiante appartengono alla seconda classe agronomica, presentando leggere anomalie legate alla reazione o all'elevata presenza di calcare.

Nella porzione collinare si riscontrano suoli di 2^a 3^a 4^a e 5^a classe, in relazione alle loro caratteristiche clivometriche.

I suoli, infatti, che presentano una pendenza compresa tra il 30 ed il 60% e maggiore del 60%, ricadono nelle classi agronomiche 4^a e 5^a. Essi sono molto spesso occupati dai boschi e dai prati-pascoli sui versanti esposti a nord.

Le porzioni meno acclivi ed i fondovalle appartengono alle classi 2^a e 3^a.

E' importante sottolineare l'importanza di tutelare massimamente i terreni di Arzignano, tanto quelli che presentano le migliori caratteristiche pedo-agronomiche, per le ottime capacità produttive, quanto gli altri suoli, per motivi di recupero e riequilibrio ambientale, anche a prescindere dalle loro caratteristiche pedologiche ed agronomiche.

2.2 Risorse floristiche e faunistiche

2.2.1 La flora

Dal punto di vista vegetazionale il territorio del comune può essere diviso in due parti altimetriche ben distinte.

La parte della pianura, in cui si trova il corso dei torrenti Chiampo, Guà e la parte terminale del Restena, fortemente alterata e antropizzata ma che quantitativamente e qualitativamente conserva elementi localizzati della vegetazione, della flora e del paesaggio assai interessanti soprattutto nella zona a nord est di Arzignano. Procedendo verso la collina, invece, le zone con vegetazione spontanea e naturaliforme diventano via via più estese.

Troviamo in pianura esempi di vegetazione ripariale, prateria arida e prati pingui, alnete di ontano nero e formazioni con acero campestre ma anche molti filari di gelso e pioppo nero intercalati ai campi coltivati e ai frutteti. L'onnipresente robinia spesso lascia il passo a belli esemplari di farnia.

Il dinamismo della vegetazione è influenzato da fattori naturali e antropici che in molti casi interagiscono tra loro, dando luogo per esempio al continuo rimboschirsi degli alvei fluviali e a conseguenti interventi di disboscamento anche con rimozione delle ceppaie.

La pressione antropica si manifesta soprattutto attraverso la riduzione del tenore di umidità del suolo indotto dalle bonifiche, dallo sfruttamento idrico, dalle pratiche agricole e dagli sfalci che in taluni oltre a danneggiare direttamente la fauna, alterano il naturale processo di decomposizione della sostanza organica, il pH del suolo e la composizione floristica della vegetazione.

L'area collinare presenta vari habitat con il passaggio da ambiente agrario caratterizzato da frutteti (ciliegio e vite), vigneti, seminativi e prati temporanei o permanenti ad ambienti maggiormente



inselvaticiti, con boschi di robinia e sambuco, alcuni rovereti tipici dei substrati vulcanici, castagneti in degrado, aceri frassineti e ontanete. Localmente si possono trovare formazioni con presenza di *Celtis australis*. In poche aree sono rimaste alcune pozze e la formazione di piccoli microhabitat umidi.

In alcune altre aree affiorano le rocce vulcaniche e si forma un microhabitat arido, con presenza di licheni e bassi cespugli di prugnolo e carpino nero.

2.2.1.1 Le specie arboree maggiormente rappresentative

Tra le specie arboree presenti ad Arzignano possiamo trovare⁸:

Acer campestre (1)
Acer negundo (3)
Acer platanoides (3)
Acer saccharinum (3)
Aesculus hippocastanum (3)
Ailanthus altissima (2)
Albizia julibrissin (3)
Alnus glutinosa (1)
Araucaria araucana (3)
Betula alba (3)
Calocedrus decurrens (3)
Carpinus betulus (1)
Carpinus betulus 'Pyramidalis' (3)
Castanea sativa (1)
Cedrus atlantica (3)
Cedrus deodara (3)
Celtis australis (2)
Cercis siliquastrum (3)
Chamaecyparis lawsoniana (3)
Clerodendron trichotomum (3)
Corylus avellana (1)
Crataegus monogyna (3)
Cupressocyparis leylandii (3)
Cupressus sempervirens (3)
Diospyros kaki (3)
Fagus sylvatica (3)
Fagus sylvatica 'Atropurpurea' (3)
Fraxinus excelsior (2)
Fraxinus ornus (1)
Fraxinus oxycarpa (3)
Ginkgo biloba (3)
Gleditsia triacanthos (3)
Hibiscus syriacus (3)
Juglans regia (1)

⁸ (1) specie presente soprattutto nelle aree extraurbane, maggiormente naturaliformi; (2) specie presente sia in parchi e giardini, sia in ambienti maggiormente naturaliformi; (3) specie presente soprattutto in parchi, giardini e filari cittadini.



Lagerstroemia indica (3)
Laurus nobilis (3)
Liquidambar styraciflua (3)
Liriodendron tulipifera (3)
Magnolia grandiflora (3)
Magnolia X soulangeana (3)
Malus communis (3)
Morus alba (1)
Morus nigra (1)
Olea europaea (2)
Ostrya carpinifolia (2)
Pterocarya fraxinifolia
Parrotia persica (3)
Paulownia tormentosa (3)
Picea abies (3)
Pinus nigra (3)
Platanus x acerifolia (3)
Populus alba (1)
Populus nigra (1)
Populus tremula (1)
Prunus avium (2)
Prunus cerasifera 'Pissardii' (3)
Punica granatum (3)
Quercus ilex (3)
Quercus robur (1)
Rhus tiphyna (3)
Robinia pseudoacacia (1)
Salix alba (2)
Salix triandra (2)
Salix purpurea (1)
Salix babilonica (3)
Sambucus nigra (1)
Sequoia sempervirens (3)
Sophora japonica (3)
Sophora japonica 'Pendula' (3)
Tamarix gallica (3)
Taxus baccata (3)
Thuja occidentalis (3)
Tilia cordata (1)
Tilia plathyphyllos (3)
Ulmus campestris (1)
Ulmus carpinifolia (1)
Zelkova carpinifolia (3)



2.2.1.2 I funghi⁹

Se dovessimo analizzare i primi strati di terreno in ogni ambiente troveremmo presenti i funghi in varie forme di quiescenza o di sviluppo (spore, conidi, ife, rizomorfe...). Soprattutto nei boschi e lungo i fossati i funghi trovano l'ambiente più favorevole per germinare e formare gli apparati di riproduzione talora vistosi e apprezzati per le caratteristiche culinarie. Le specie più facilmente rinvenibili ad Arzignano sono qui descritte in base all'ambiente di riferimento.

Robinieti

Armillaria mellea: funghetto cespitoso con anello, cresce abbondante nei boschi di robinia in autunno. E' il fungo più conosciuto dagli arzignanese, noto col nome di "chiodino" ma un tempo i cespi venivano denominati, in base al tipo di piante presso cui venivano trovati: *funghi de cassia*, *de noselara*, *de brombara*, *de carpane* e così via.

Castagneti puri o misti con carpino e quercia

Nei pochi brandelli di boschi dove sopravvive il castagno si possono incontrare una ricca varietà di funghi, specialmente sulla Calvarina e a Pugnello.

Boletus aestivalis: del gruppo dei veri porcini è il più gustoso e profumato. Molto ricercato ma ormai raro sui nostri colli.

Xerocomus subtomentosus: boletacea dalla cuticola del cappello vellutata di colore giallo-brunastro; carne gialla virante al blu al taglio. Discreto commestibile.

Amanita phalloides: carpofooro verdognolo con anello e volva. Velenoso mortale.

Amanita rubescens: comune amanita dalla carne vinata, commestibile se cotta.

Amanita pantherina: simile alla rubescens ma dalla carne bianca priva di tonalità vinose. Tossica.

Amanita vaginata: fa parte del gruppo delle amanite prive di anello. Molto comune e delicato commestibile da cotto.

Russula cyanoxantha: consistenza gessosa come tutte le russole, cappello violetto, lamelle morbide e lardose. E' una delle russole più ricercate. Si può consumare anche cruda.

Russula vesca: altra russola ricercata dai colori liliacei-carnicini.

Russula virescens: carnoso fungo apprezzato dai buongustai anche crudo. Caratteristica è la cuticola verdognola del cappello che si screpola formando delle piccole aureole.

Russula aurea: russola rossa con lamelle e gambo sfumate di giallo-oro. Eccellente sia cruda che cotta.

Lactarius chrysorheus: anche i lattarici come le russale hanno la carne di consistenza gessosa e si fratturano in modo netto senza lasciare sfilacciature ma alla rottura emettono lattice. Questo lattarico emette copioso lattice bianco che vira immediatamente al giallo. Non commestibile.

Lactarius piperatus: è il capostipite di un gruppo di lattarici carnosì, sodi e biancastri che emanano lattice bianco. Sconsigliato il consumo.

Tricholoma sejunctum: sodo tricologa con cappello vergato di un giallo verdastro. Non commestibile.

Tricholoma ustaloides: specie dal cappello viscido dai colori brunastri. Nella parte alta del gambo presenta una evidente zona anulare bianca. Non commestibile.

Lepista inversa: cappello imbutiforme color fulvo. Molto comune in autunno. Commestibile passabile nel misto.

Cortinarius orellanus: fungo omogeneo rosso-aranciato. Velenoso mortale che può essere facilmente scambiato con i commestibili chiodini.

Cantharellus cibarius: cappello gibboso imbutiforme gialle. Ottimo commestibile.

⁹ Un'ottima descrizione del corredo di miceti che colonizzano i boschi di Arzignano ci è stata fornita da Livinio Baù e Agostino Vignaga, appassionati ed esperti conoscitori dei boschi e dei funghi di Arzignano.



Macrolepiota procera: la famosa mazza di tamburo. Taglia slanciata, cappello squamoso. Ricercato commestibile.

Polyporus squamosus: vistoso e comune poliporo a forma di mensola che cresce sui tronchi di latifoglie.

Hypholoma fasciculare: sulle ceppaie dei castagni, in autunno è facile imbattersi nei cosiddetti *ciodini mati*, di colore giallo-zolfo che crescono pure in famigliole ma sono tossici.

Ambienti umidi lungo le sponde dei corsi d'acqua (salice bianco, pioppo nero, frassino, olmo campestre, ontano nero)

Morchella esculenta: sotto i frassini e gli omi, in primavera, si possono trovare alcune morchelle, funghi dal cappello (mitra) alveolato come una spugna. La specie più frequente è quella in questione con le sue numerose varietà.

Calocybe gambosa: bel fungo primaverile che cresce singolo o in cerchi (i cerchi delle streghe), sotto i frassini o in simbiosi con rosaceae. Il suo intenso profumo di farina soddisfa i nasi più esigenti e il suo gusto prelibato sazia i palati più avidi.

Tricholoma populinum: simbionte dei pioppi in periodo autunnale.

Agrocybe aegerita: fungo cespitoso che cresce sui pioppi cariati. Molto conosciuto e ottimo commestibile.

Entoloma saundersii: cresce sotto gli omi in primavera. Cappello grigiastro, lamelle smarginate che a maturità si colorano di rosa. Commestibile.

Flammulina velutipes (o *Collybia velutipes*) è un fungo invernale che si sviluppa a gruppi cespitosi, saprofita ma anche parassita di latifoglie. Noto ad Arzignano anche come *fungo de salgaro* perché si può trovare nei fossi alla base dei salici o degli olmi. Solo il cappello è utilizzato in cucina.

Pleurotus spp., conosciuto come *recia mora*, è un genere che annovera diverse specie assai apprezzate in cucina, che crescono su legno di piante morte o vive o in pieno campo sulle ombrellifere o sul cardo.

Prati e incolti

Macrolepiota escoriata: cappello con cuticola tipicamente escoriata a stella. Delicato commestibile.

Leucoagaricus leucothites: meglio conosciuto come *Lepiota naucina*, questo fungo si presenta di colore bianco con anello sul gambo. Molto comune nei prati in periodi piovosi.

Liophyllum decastes: carpoforo grigiastro con carne elastica che cresce cespitoso nei prati e nei giardini. Apprezzato commestibile.

Marasmius oreades: le famose gambe secche dei prati, conosciute e consumate da numerosi ricercatori.

Coprinus comatus: molto comune e appariscente nei prati, con tempo piovoso. Uno dei migliori funghi commestibili purché consumato prima che le lamelle si scuriscano e diventino deliquescenti.

Agaricus campestris: le caratteristiche più tipiche di questo carnoso e ottimo commestibile che appare tra l'erba grassa in tempi umidi sono: cappello bianco, lamelle precocemente rosate e poi brunonerastre, gambo con anello, carne debolmente arrossante e buon odore fungino.

Agaricus xanthodermus: noto anche come *prataiolo mato* ha un odore sgradevole come l'inchiostro, inoltre tende ad ingiallire al tocco e al taglio, specialmente alla base del gambo ed è tossico.

2.2.2 La fauna

Tra gli animali che si possono rinvenire all'interno del territorio comunale si possono incontrare numerose specie, talune con areali che superano i confini di Arzignano o sostano soltanto per alcuni periodi dell'anno:

**Mammiferi:**

Meles meles (il tasso)
Martes foina (la faina)
Muscardinus avellanarius (il moscardino)
Mustela nivalis (donnola)
varie specie di chiroteri (il pipistrello)
Erinaceus europaeus (il riccio)
Vulpes vulpes (la volpe)
Talpa europea (la talpa)
Sciurus vulgaris (lo scoiattolo)
Capreolus capreolus (il capriolo)
Lepus europaeus (la lepre)

Uccelli :

Parus major (cinciallegra)
Parus caeruleus (cinciarella)
Falco tinnunculus (gheppio)
Erithacus rubecula (pettirosso)
Buteo buteo (poiana)
Hirundo rustica (rondine)
Podiceps ruficollis (tuffetto)
Upupa epops (upupa)
Luscinia megarhynchos (usignolo)
Turdus merula (merlo)
Gallinula chloropus (gallinella d'acqua)
Alcedo atthis (Martin pescatore)
Passer domesticus (passero)
Streptopelia spp. (tortore)

Rettili:

Coluber viridiflavus (biacco)
Elaphe longissima (saettone)
Natrix tessellata (natrice tassellata)
Natrix natrix (natrice dal collare)
Podarcis muralis (lucertola muraiola)
Lacerta bilineata (ramarro occidentale)
Anguis fragilis (orbettino)

Anfibi:

Rana esculenta (rana verde)
Hyla intermedia (raganella italica)
Bufo viridis (rospo smeraldino)
Bufo bufo (rospo comune)
Rana dalmatica (rana agile)
Triturus vulgaris (tritone punteggiato)
Triturus carnifex (tritone crestato)



Salamandra salamandra (salamandra pezzata)

Pesci:

Phoxinus phoxinus (sanguinerola)

Salmo trutta trutta (trota fario)

Crostacei:

Austropotamobius pallipes (il gamberetto)

2.2.3 Gli habitat e la biodiversità

Arzignano si presenta con una notevole varietà di ambienti. Troviamo nella zona pianeggiante aree utilizzate dall'agricoltura, con seminativi, prati temporanei e permanenti, frutteti, vigneti e arboricoltura da legno. Vi sono aree abbandonate, ricadenti nelle aree delle cave dimesse e delle discariche. Vi sono i corsi d'acqua con la vegetazione ripariale e l'alveo del Guà periodicamente inondato e poi fortemente drenato con la presenza di prateria arida. Vi sono i fossati con il loro corredo floristico e faunistico. Troviamo i boschi, nelle loro diverse tipologie, le aree di affioramento roccioso, con gli habitat "rupicoli" battuti dalle intemperie ed esposti all'assolazione. Vi sono le vallette dei corsi d'acqua umide e lussureggianti. Vi sono infine gli habitat delle aree urbanizzate, capaci di ospitare numerose specie di uccelli. Per descrivere i diversi habitat e il corredo biologico che li accompagna abbiamo distinto tra gli elementi "areali", gli elementi "lineari" e gli elementi "puntuali", per una rappresentazione cartografica agevole, nella consapevolezza che anche gli elementi areali e gli elementi puntuali in realtà rappresentano spazi tridimensionali capaci di ospitare numerose specie animali e vegetali.

2.2.3.1 Elementi areali

Gli elementi "areali" comprendono diverse tipologie di aree, di estensione variabile da poche decine di metri quadrati (per esempio alcune aiuole del verde pubblico) fino a centinaia di ettari (le stepping stones o la restoration area). In taluni casi alcune aree entrano a far parte di aree di ordine superiore in cui sono incluse (per esempio boschi inclusi in aree rilevanti dal punti di vista paesaggistico) per la diversa prospettiva in cui sono descritte.

2.2.3.1.1 I boschi

I boschi nel territorio del comune di Arzignano coprono una superficie di 5.624.585 mq, pari al 16,37% della superficie complessiva.

L'individuazione e la perimetrazione dei boschi è avvenuta attraverso il seguente procedimento:

1. tramite fotointerpretazione a video (ortofoto digitali della Regione Veneto - TerraItalyTM NR 2003) e numerosi rilievi a terra si è ottenuta una prima perimetrazione delle superfici boscate; i perimetri elaborati sono stati controllati e confrontati con quanto proposto dalla Carta Regionale dei tipi forestali (Regione Veneto - 2006) ottenendo una prima carta;
2. la carta è stata poi inviata alla Direzione Foreste della Regione Veneto, ottenendo la restituzione di ulteriori aree boscate da verificare;



3. le aree sono state verificate con sopralluogo e documentate con fotografie; la documentazione è stata ritrasmessa alla Direzione Foreste per l'eventuale integrazione nella prima carta.

Al fine di completare il percorso e validare la cartografia, su suggerimento della Direzione Foreste, si sono poi richiesti:

4. al Corpo Forestale dello Stato, comando stazione di Arzignano: segnalazione della presenza di eventuali impianti di colture legnose specializzate realizzate con contributo statale;
5. ai Servizi Forestali Regionali sede di Vicenza: segnalazione della presenza di superfici per le quali sia già stata autorizzata la trasformazione del bosco in altra qualità di coltura;
6. all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, ufficio Agroambiente: segnalazione di superfici imboschite con contributo comunitario, per arboricoltura e per la costituzione di formazioni boschive naturaliformi, e di superfici destinate ad impianti per la produzione di biomasse con finanziamento regionale.

Il procedimento ha portato all'individuazione dei boschi descritti nella tavola 5.3 “*Carta dei boschi e delle colture agrarie*”, dove sono perimetrate le diverse tipologie di boschi, ripresi anche nella tavola dei Vincoli del PAT e nell'allegato 5.2 “*SAU*”. In tutti i casi la cartografia con riportati i confini delle aree boscate assume un valore unicamente indicativo da un punto di vista normativo ai fini della definizione di superfici ricoperte da bosco ai sensi della L.R. 52/78 (e del conseguente vincolo paesaggistico), considerata l'elevata variabilità nel tempo delle superfici boscate per i fenomeni di ricolonizzazione delle superfici agricole abbandonate. Per la verifica della presenza di bosco su superfici di difficile attribuzione è necessario rivolgersi al Servizio Forestale Regionale di Vicenza. Il riconoscimento dei tipi di bosco è stato infine semplificato nella seguente classificazione, proposta nelle specifiche tecniche del quadro conoscitivo (art. 50) del PAT.

- I boschi di matrice antropica, quali robinieti puri e misti, i rimboschimenti artificiali e le formazioni boschive all'interno di parchi privati, misurano 4.598.627,2 mq e rappresentano perciò l'81,7 % del totale. E' evidente la netta prevalenza dei robinieti sulle restanti formazioni: talora si trovano formazioni pure di *Robinia pseudoacacia* (la “cassia”) ma più spesso essa è accompagnata da specie accessorie: *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Castanea sativa*, *Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*, *Prunus avium*, *Quercus robur*, *Prunus spinosa*, *Ruscus aculeatus*, *Sambucus nigra*, *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*. La netta prevalenza della robinia è dovuta alla facilissima rinnovazione naturale per via agamica (attraverso soprattutto i polloni radicali. Tali boschi sono coltivati per la produzione di legname da ardere e la ceduzione (ordinariamente con turni di 12-15 anni) favorisce la composizione con prevalenza di robinia, tendendo ad espanderne spazialmente la presenza. Il bosco di robinia è stabile nel medio periodo, ma il progressivo abbandono del bosco sembra portare verso il progressivo deperimento delle chiome (visibile in alcuni boschi di Arzignano, soprattutto nella zona di Pugnello e Restena-Monte Romanin) soprattutto dove il terreno è poco profondo e la lenta evoluzione verso il rovereto o il carpinetto. Tra i rimboschimenti risulta di particolare interesse un rimboschimento fatto su circa 7 ettari di superficie nel 2004, sull'area delle discariche esaurite. Il rimboschimento con specie con funzione protettiva naturaliforme (*Fraxinus angustifolia*, *Tilia cordata*, *Ulmus spp*, *Pyrus pyraister*, *Acer platanoides*, *Quercus robur*, *Sorbus torminalis*, *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Crataegus monogyna*, *Frangula*



alnus, *Viburnum lantana* e altri arbusti) è stato realizzato con contributo comunitario ai sensi della misura 9.1, DGR 3933/2001.

- I rovereti e i castagneti occupano la superficie di 956.584 mq pari al 17 % del totale. Il castagno si trova su substrato vulcanico soprattutto nei versanti più alti e con pendenza medio alta delle colline di Arzignano, soprattutto sul versante collinare di San Bortolo e di San Zeno nei pressi dei confini comunali. La specie (*Castanea sativa*) è spesso accompagnata da *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*. La diffusione del castagno è dovuta alla coltivazione, affermata soprattutto all'inizio del secolo scorso e progressivamente abbandonata. Si trovano qua e là ancora esemplari di castagno di notevoli dimensioni, ma il deperimento complessivo della formazione è notevole, soprattutto per la presenza di ceppi ipovirulenti e virulenti di *Cryphonectria parasitica* (il “cancro corticale del castagno”) che pregiudica la qualità degli alberi. E' interessante il mantenimento degli esemplari vecchi di castagno anche per il fatto che essi spesso presentano cavità entro cui nidificano rapaci e altri uccelli. Il castagno si accompagna spesso alle farnie (*Quercus robur*) disseminate e presenti con bassa densità ma capillarmente nel territorio arzignanese: la presenza di esemplari adulti come portaseme potrebbe condurre a un progressivo anche se lento aumento della sua presenza, specialmente dove la presenza di robinia è contenuta. La ceduzione del castagno (che ha polloni molto vigorosi e crescita esplosiva nella fase giovanile) tende a ridurre la partecipazione della farnia che mal sopporta la copertura a lungo. In alcuni casi sono presenti rovereti dei substrati magmatici con scarsa presenza di castagno e accompagnamento di *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*, *Acer pseudoplatanus*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Prunus avium*. La rinnovazione del rovereto è ben visibile (bosco di Costalta) ma i giovani semenzali stentano ad affermarsi probabilmente per l'eccessiva copertura o per la presenza di patogeni fungini.
- Le ontanete pure formate da *Alnus glutinosa* occupano 8.555 mq, pari allo 0,15 % del totale e rappresentano quindi una formazione particolare, quasi rara ma sicuramente interessante: l'ontano è insediato in zone con affioramento d'acqua e la copertura folta e scura dovuta al fogliame rigoglioso ostacola l'insediamento di altre specie nel sottobosco. Fattore limitante è la presenza dell'acqua, infatti l'ontano nero si trova abbondante anche lungo tutti i corsi d'acqua minori del comune. E' importante perciò per la conservazione di tali formazioni garantire la disponibilità idrica nell'area.
- Gli aceri-frassineti occupano 15.240 mq, pari allo 0,27 % dei boschi comunali, in una valletta lungo Valle di Mezzo a ovest di San Zeno, rappresentano una formazione particolare, potenzialmente molto interessante dal punto di vista faunistico perché adatta ad ospitare specie quali: falco pecchiaiolo e poiana, solo in presenza di alberi dominanti di bel portamento; allocco, solo in presenza di alberi con grosse cavità; picchio verde e picchio rosso maggiore, solo in presenza di alberi di una certa dimensione ubicati, per quanto concerne il picchio verde, in situazioni di margine.
- Gli orno-ostrieti (22.093 mq) rappresentano anch'essi un'eccezione tra i boschi di Arzignano: si trovano nei pressi di Pugnello lungo via delle tre valli, con presenza di *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus* sp., *Acer campestre* e *Carpinus betulus*. Anche tali formazioni sono trattate a ceduo per la produzione di legna da ardere. Gli orno-ostrieti sono tendenzialmente stabili nel tempo, anche se il prolungamento dei turni nel ceduo consente, seppur lentamente, un maggiore arricchimento con altre specie.
- La pecceta (piantagione di *Picea abies*), mista di sempreverdi quali Cipresso di Lawson (*Chamaechyparis lawsoniana*), Cedro dell'Himalaia (*Cedrus deodara*), Pino dell'Himalaia (*Pinus wallichiana*), si trova in area privata nei pressi di Castello di Arzignano e misura 2.410



mq, rappresentando chiaramente una formazione extrazonale di evidente origine antropica. E' già in fase deperente ed è destinata ad essere presto sostituita da altre specie.

- Il quercu carpinetu è una formazione mista con la presenza affermata di *Quercus robur* e *Carpinus betulus*. Se ne trova un esempio su un'area di 21.075 mq lungo Valle del Ceredo, in un'ambiente fresco e umido dove farnia e carpino occupano le rive della valletta, con la presenza di numerose altre specie (*Robinia pseudacacia*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Castanea sativa*, *Frangula alnus*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Ostrya carpinifolia*).

L'unico utilizzo forestale dei boschi è volto alla produzione di legna da ardere, con formazioni lasciate a se stesse e scarsi interventi selvicolturali. Tra i boschi emerge come formazione particolarmente interessante il rovereto dei substrati vulcanici noto come "Bosco di Costalta" e descritto tra le stepping stones (allegato 4.3 "Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale"). Le maggiori difficoltà ad una pianificazione degli interventi e ad un miglioramento della qualità dei boschi è legato alla frammentazione delle superfici e alla molteplicità dei proprietari privati. Inoltre molti proprietari non più legati professionalmente al mondo agricolo hanno scarso interesse alla coltivazione dei boschi con finalità produttive. In tale contesto diventa difficile organizzare e pianificare una gestione economicamente sostenibile e tecnicamente valida dei boschi e l'evoluzione dei boschi sembra avviarsi verso un processo naturale più che essere guidata e favorita da interventi selvicolturali.

2.2.3.1.2 Le aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale

Il territorio comunale di arzignano è stato intensamente modificato dall'uomo che, con l'attività agricola e industriale ma anche con l'attività edificatoria ai fini residenziali, ha contribuito in modo significativo a modellarne il paesaggio.

Il carattere dominante della campagna arzignanese tradizionale è la presenza di appezzamenti a prato stabile o temporaneo con avvicendamento con colture da seminativo e la presenza di filari, localizzati prevalentemente lungo le carrarecce e a dividere le unità poderali.

Le formazioni vegetali lineari con i filari di gelso, la presenza della viabilità rurale, le diverse colture agrarie e la rete idrografica sono gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario soprattutto nella pianura di Tezze e di Restena. L'ambiente collinare è arricchito dalla presenza dei boschi, dei frutteti e dei vigneti, in un disegno molto frammentato e proprio per questo quanto mai vario e piacevole alla vista e stimolante per la curiosità di grandi e piccoli, nonché habitat ideale per molte specie animali e vegetali. Il paesaggio in alcuni casi è arricchito dai manufatti dell'uomo, il castello, le ville, i terrazzamenti. In tal senso il paesaggio è il luogo della sintesi delle attività dell'uomo nell'ambiente naturale: natura e cultura fuse insieme nel plasmare i luoghi e le forme del territorio.

Nell'allegato 4.3 "Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale" sono riportate le schede di 18 aree, selezionate per aspetti diversi. In qualche caso non vi sono particolari elementi di pregio, ma il disegno dei luoghi intreccia forme della natura e coltivazione dei suoli, quasi a dipingere un quadro. In altri casi si tratta di porzioni ampie del territorio, da tutelare e valorizzare per il loro valore storico e paesaggistico.

La fascia di territorio agricolo che cinge l'ambito urbano, costituisce un tipico paesaggio agrario con i segni del paesaggio agrario storico, quali le formazioni arboree lineari, le diverse colture agrarie, un rete di viabilità rurale, le rogge per l'irrigazione dei campi. Riportiamo qui l'elenco delle aree da tutelare, maggiormente dettagliato nell'allegato.

Aree da tutelare dal punto di vista paesaggistico:



1. area agricola villa Montanari Carlotto
2. area agricola villa Carlotto villa Rigo
3. bosco di Costalta
4. area tra monte di Pena e Calpeda
5. area agricola di Restena, fossi di Tezze e Villa Salviati
6. colle del castello
7. parco e cipressi di S. Maria
8. colle San Matteo
9. area agricola di Cavallaro alta
10. Valle del Borlo
11. area agricola San Marcello
12. area agricola Segan
13. area agricola (frutteto) Borgo Vallaro alto
14. colle Casteneda

Aree da tutelare dal punto di vista ambientale:

01. Bosco di Costalta (presenza di un roveto tipico dei substrati vulcanici)
02. Bosco della Calvarina (castagneto)
03. Fossi di Tezze (habitat che favorisce la presenza di anfibi e rettili vari)
04. Rotte del Guà (habitat favorevole alla presenza di numerose specie di uccelli)

2.2.3.1.3 Le stepping stones

La rete ecologica, secondo quanto previsto dalle norme tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è costituita prioritariamente da: core area, stepping stone, corridoi ecologici, buffer zone, restoration area.

Le stepping stones: sono aree naturali o seminaturali, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

Già il PTCP ha individuato le zone delle Rotte del Guà e dei Fossi di Tezze come Stepping stones. Il PTCP prescrive inoltre che: “I Comuni in sede di stesura dei propri strumenti urbanistici, in particolare con i PAT, anche in concerto con la Provincia, dovranno definire puntualmente il progetto di rete ecologica contenuta nel PTCP (approfondirne l’articolazione funzionale ed ambientale secondo diversi gradi di valorizzazione) e predisporre un proprio sistema reticolare, coerente con quello provinciale, formando in tal modo la rete ecologica locale.” In tal senso appare opportuno definire ad Arzignano tre aree contigue come “Stepping stones” proprio per la loro particolare collocazione e per le caratteristiche naturalistiche e morfologiche, con grande varietà di habitat, che le rendono adatte a diventare aree di passaggio e di sosta per le specie migranti. In particolare esse sono le Rotte del Guà, i Fossi di Tezze e il Bosco di Costalta, già descritti nell’allegato 4.3: “*Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale*”. Vogliamo qui precisare che le aree dei Fossi di Tezze e del Bosco di Costalta comprendono anche i tratti di territorio agricolo con maggiore integrità che salgono oltre Monte di Pena verso la collina di Castello e la piana di Restena integrando la campagna di Villa Salviati e l’area agricola nei pressi dei “Boioni di Restena”, dove la particolare morfologia del territorio semi pianeggiante e la presenza di numerose specie arboree rende l’area idonea per attività educativo-didattiche oltre che ricreative.



2.2.3.1.4 Restoration area

Il PTCP definisce la restoration area come “*area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi di naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta. Per tali zone anche gli strumenti di programmazione agricola dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto*”.

Un’ampia Restoration area comprende le colline di Trissino e coinvolge l’area collinare tra Restena e Pugnello fino ai confini comunali. Si tratta di una zona agricola con la presenza di numerosi boschi, in un mosaico composto da campi, boschi, prati, vigneti e frutteti.

2.2.3.1.5 I corridoi ecologici

Il PTCP descrive così il corridoio ecologico: “*elemento lineare a struttura naturale superiore della matrice in cui è collocato. Elemento atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. Si distinguono:*

- *corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche. Sono rappresentati da corsi d’acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;*

- *corridoi secondari, corrispondenti sostanzialmente a corsi d’acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.*

Nel caso di corridoi corrispondenti ai corsi d’acqua, tutti gli interventi di gestione e manutenzione dovranno essere svolti nel rispetto delle prerogative ecologico-funzionali fluviali, con particolare rispetto degli habitat naturali e seminaturali e delle specie ad essi legate.

Nel caso di corridoi a prevalente matrice vegetazionale naturale, andranno evitati sia interventi volti a ridurre la consistenza, sia quelli connessi all’introduzione di specie estranee all’assetto fitoclimatico locale”.

Il territorio di Arzignano è attraversato da due corridoi ecologici, il primo lungo l’asse del Guà, delimitato da una fascia di circa 150 metri oltre il ciglio esterno degli argini, su entrambe le sponde. La perimetrazione delle aree ha escluso il centro urbano consolidato del Costo, e il perimetro esterno di alcuni edifici non integrabili nel corridoio; si allarga verso la collina in corrispondenza del ponte di Tezze per compensare la minor permeabilità ecologica dell’area che rappresenta un punto problematico¹⁰ per la presenza della strada, il parcheggio, il ponte, gli edifici, le serre (che ospitando specie non autoctone, trattate con antiparassitari, rappresentano un elemento di disturbo della rete ecologica), la briglia. Il corridoio poi si aggancia alle Stepping stones dei Fossi di Tezze e delle Rotte del Guà. Un secondo corridoio ecologico giunge da nord-est e segue il confine con Trissino, agganciandosi alle stepping stones e poi proseguendo verso nord-ovest oltre le Stepping stones attraverso le colline verso Chiampo. Dai due corridoi di maggiori dimensioni, di livello provinciale, si dipartono i corridoi ecologici di livello comunale, larghi 60 metri. Essi percorrono le colline salendo

¹⁰ Potrebbe essere definito barriera infrastrutturale come proposto dal PTCP: “*barriere infrastrutturali: elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare. Per essi andranno previsti, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione*”.



lungo Monte Romanin, alle spalle di Restena, avvicinandosi al confine con Trissino; abbracciano le colline di Pugnello, seguendo preferenzialmente le zone boscate e le vallette, in quanto i boschi e le vallecole offrono riparo e nascondiglio per la fauna migrante; costeggiano poi Monte Main per scendere a valle e agganciarsi con il corridoio che percorre il torrente Chiampo. L'attraversamento della strada provinciale e della zona edificata adiacente costituisce un secondo punto problematico, per la presenza di numerose difficoltà, la strada stessa che costituisce una barriera, le case, le recinzioni, la riduzione degli spazi; tuttavia la zona è il punto di maggior avvicinamento tra la rete a nord del centro urbano con la rete a sud, sul versante di San Bortolo e San Zeno, perciò sarà importante individuare elementi di compensazione per aumentare il più possibile la permeabilità dell'area al trasferimento della fauna. I corridoi che si dipartono dal torrente Chiampo salgono verso la dorsale collinare che da San Marcello sale verso il monte Calvarina. Pareva opportuno introdurre anche tale corridoio perché sicuramente la dorsale del monte che poi sale con poco disturbo lungo tutta la valle rappresenta una via interessante di collegamento tra i diversi biotopi. La scelta del percorso ha individuato le vallecole come traccia principale, proseguendo poi lungo i boschi e gli spazi aperti nei percorsi più brevi, evitando per quanto possibile le zone abitate. Anche l'imbocco con Valle dei Sandri rappresenta un punto di difficile attuazione della rete ecologica per la presenza di numerose abitazioni. Il corridoio si aggancia all'asse del torrente Chiampo nei pressi del confine con Chiampo lungo Val dei Sandri, al centro attraversando l'area del Parco dello Sport, a sud salendo lungo la Valle del Pereo. Un ultimo braccio della rete percorre gran parte della Val del Borlo con esclusione dell'attraversamento di San Bortolo, già fortemente compromesso dal punto di vista della permeabilità ecologica per la presenza dell'edificato.

2.2.3.1.6 Il verde pubblico

Il sistema del verde pubblico comunale comprende 215 aree, di cui 30 attrezzate per il gioco dei bambini, le restanti aree verdi di piccole o grandi dimensioni, aree di pertinenza scolastica, aiuole e piazzole. Di seguito riportiamo una tabella riepilogativa di indici generali sul verde pubblico negli ultimi tre anni. Si può notare come il trend dell'andamento è positivo a denotare un miglioramento complessivo almeno dal punto di vista quantitativo. Le aree sono disperse in tutto il territorio comunale, spesso generate dalle lottizzazioni e acquisite solo in un secondo tempo dal Comune. La dispersione sul territorio favorisce senz'altro la fruibilità delle aree, a scapito però dell'estensione e della possibilità di arredare le singole aree con un maggiore impegno economico. Si tratta perciò di aree quasi sempre isolate tra loro, spesso utilizzate solamente dai cittadini che abitano nelle immediate vicinanze. Si distinguono per estensione e per importanza il parco di Villa Brusarosco, il parco dello Sport, il parco dell'Ospedale, il parco di via Tevere a San Zeno, il parco di via Cappuccini a San Rocco, il parco di via Puccini al Quartier Mantovano, il parco di via Pozzetti a Castello. Tra le frazioni San Bortolo è la maggiormente dotata di parchi gioco, Tezze la più carente ma sono in fase di realizzazione tre nuovi parchi in Via Mameli, via Ronconi e via Mure.



Tab. 1 Indici generali sistema del verde pubblico comunale

	2004	2005	2006	
Superficie totale a verde in appalto	225 021 mq	228 678 mq	247 438 mq	😊
Parchi e spazi verdi	197 430 mq	200 945 mq	213 706 mq	😊
Aree di pertinenza scolastica	16 647 mq	16 647 mq	17 873 mq	😊
Aiuole e piazzole	10 944 mq	11 086 mq	15 859 mq	😊
Alberi ad alto fusto ornamentali, singole o in filari, comprese le piante giovani	2 916	2 954	3 191	😊
Formazioni a siepe, lineari	4 519 m	4 544 m	4 724 m	😊
Rapporto Verde pubblico gestito / sup. comunale	0,66 %	0,67 %	0,72 %	😊
Superficie verde pubblico gestito per abitante	8,87 mq/ab	9,01 mq/ab	9,75 mq/ab	😊
N° alberi per 100 abitanti	11,5	11,6	12,6	😊

2.2.3.2 Elementi lineari

Il PTCP afferma che *“fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari macchie boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano “sistemi a naturalità diffusa” di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati”*.

2.2.3.2.1 Le formazioni arboree lineari e le alberate

Nella tavola 5.4 *“Rete ecologica e sistema ambientale”* sono riportati le principali formazioni arboree lineari (siepi miste a delimitazione dei campi, i fossati o lungo le scarpate – acero campestre, ontano nero, frassino, farnia, olmo campestre e salici alba, triandra e purpurea) e le alberate poste lungo le strade o i campi, spesso composte da gelsi nero e bianco, platano, tiglio, acero, a testimonianza delle attività legate all’agricoltura e all’industria del baco da seta, fiorente nella prima metà del secolo scorso. Le dimensioni degli alberi sono assai variabili, ma la presenza delle siepi e delle alberate è importante non solo dal punto di vista della presenza di eventuali alberi rilevanti ma soprattutto per l’importante funzione ecologica (le siepi ospitano numerose specie di uccelli e mammiferi), per la funzione frangivento e mitigante nei confronti degli sbalzi termici, per la fitodepurazione, la funzione di barriera nei confronti del rumore, la funzione paesaggistica. Soprattutto nella campagna aperta di Tezze e di Restena, il profilo dei campi è segnato dalla presenza di strade interpoderali accompagnate da filari alberati o fossati per l’irrigazione dei campi. Tali elementi diventano lo schema che struttura il paesaggio agrario in alcune zone in un reticolo ancora sufficientemente integro, in altre ormai compromesso ma certamente recuperabile con il completamento di filari appena abbozzati o il ripristino di antiche alberate. Le alberate all’interno del centro urbano assumono un significato diverso, diventando in alcune zone l’unico verde pubblico, importante per la funzione ombreggiante e rinfrescante d’estate, habitat per l’insediamento di numerose specie di uccelli, la funzione di barriera antirumore, depurativa e importante anche per il decoro della città.



2.2.3.3 Elementi puntuali

Gli elementi puntuali, come per esempio i singoli alberi, le cascate, le pozze e le aree molto localizzate, in realtà non sono punti ma si sviluppano nello spazio tridimensionale occupando un volume, dove spesso intere comunità di esseri viventi trovano il loro biotopo.

Si parla tuttavia di elementi puntuali in quanto facilmente identificabili come elementi singoli e per la loro rappresentabilità sulle tavole come singoli punti.

La mappatura degli alberi rilevanti è riportata nella tavola 5.4 “*Rete ecologica e sistema ambientale*”.

2.2.3.3.1 I grandi alberi e gli alberi rilevanti

All'interno del territorio comunale sono stati individuati una quarantina di alberi che per dimensioni, età, forma, storia, inserimento nel paesaggio sono ritenuti particolarmente significativi. Il censimento è riportato nell'allegato 4.4: “*Alberi rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale*”. Essi vanno ad aggiungersi alla lista dei grandi alberi proposta dalla Provincia di Vicenza, di cui sopravvivono solo due esemplari ad Arzignano (il gelso di via Giorio e il pioppo di villa Salviati). E' possibile che fra gli alberi rilevati alcuni siano presto inseriti nel rilievo provinciale, avendo le caratteristiche dimensionali e specifiche richieste. Gli alberi rilevanti si trovano in proprietà pubblica e in proprietà privata, pertanto la loro gestione dovrà prevederne una forma di tutela particolare, affinché tra questi possano esserci i grandi alberi del futuro. Naturalmente il censimento non è completo ma rimane aperta la possibilità di segnalare alberi che, per la loro presenza in proprietà private con accesso precluso o difficoltoso, non siano stati censiti. Al termine dell'allegato è riportata una scheda e le istruzioni per la segnalazione.

2.2.3.3.2 Cascate, pozze e aree umide

Ad Arzignano vi sono alcune aree "umide", molto localizzate oltre ai "Fossi di Tezze" di cui già si è parlato. Si tratta di una piccola area in Val del Borlo, con una zona umida popolata di carici e ricchissima di entomofauna, collocata tra il prato e la valletta, poco prima di giungere ad una splendida e inattesa cascatella. Il corso d'acqua è ricchissimo di flora e di fauna, impreziosito dalla presenza di anfibi e rettili, il famoso gamberetto d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes italicus*), la *Rana temporaria*, la salamandra europea, il rospo comune, la natrice dal collare, ma anche donnola, faina, volpe, scoiattolo, toporagno, e tra gli insetti la farfalla *Callimorpha quadripunctata*, il grande *Lucanus cervus*, il cerambice delle querce (*Cerambix cerdo*) per ricordarne soltanto alcuni tra gli innumerevoli incontri che si possono fare nella valletta.

Vi è una pozza nei pressi di via Calpeda, di forma ellittica al centro di un'area agricola. Lo stagno è ricoperto di uno strato di foglioline verdi, la *Lemna minor*, chiamata anche "peste di palude" a causa del suo elevato potere di diffusione. E' la più piccola e semplice pianta a fiori; l'intera pianta assorbe i nutrienti direttamente dall'acqua e non attraverso la radice. Lo specchio d'acqua è circondato da Ontano nero e salici (gli "stropari") da cui si ricavano le "strobe", rametti adatti a legare tralci e fusti di vite.

Anche nella zona più a nord di Arzignano, lungo il confine tra Arzignano e Trissino, vi sono alcune pozze e un'area umida, dove si possono trovare la cannuccia di palude *Phragmites australis*, bambù, giunchi ed equiseti. I prati sono saturi d'acqua, in taluni punti con scorrimento superficiale. Il fosso al centro del campo raccoglie le acque e le conduce ad un piccolo stagno, simile allo stagno di via Calpeda, anch'esso circondato da ontano e salici, posto appena fuori dal comune di Arzignano in territorio di Trissino.



Lungo via Zini si può osservare sulla destra una formazione di Ontani neri. L'insolito ritrovamento in pieno versante collinare, è dovuto al fatto che effettivamente l'area è ricca d'acqua, affiorante in alcuni punti, con la presenza degli equiseti. Il boschetto è in parte arginato e proprio all'interno dell'argine si trova l'affioramento dell'acqua. Anche il prato sottostante tuttavia è ricco di umidità e si presenta soffice e rigoglioso.

Infine lungo Val del Ceredo, sulla destra orografica vi sono oltre il bosco prati abbandonati e un'ampia zona con acqua affiorante, a segnalare che i terreni sono qui impermeabili e il deflusso delle acque è difficoltoso. Gli equiseti (coda di cavallo - *Equisetum arvense*) crescono rigogliosi proprio sui terreni saturi d'acqua. Ancora proprio lungo Val del Ceredo si trova una serie di rapide lungo il corso d'acqua e per finire una piccola ma suggestiva cascatella poco a valle della strada che sale a Pugnello prima che il torrente raggiunga il fondovalle.

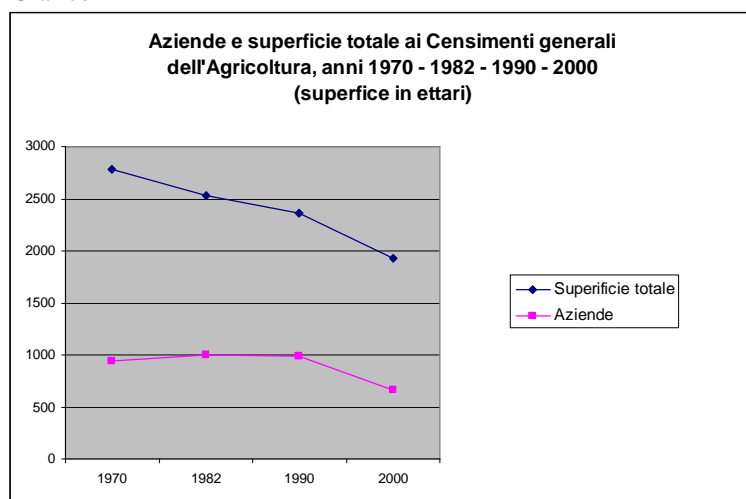
2.3 Risorse economico-imprenditoriali in agricoltura

Nello studio delle risorse presenti nel territorio agricolo, riveste un ruolo importante l'analisi delle aziende agricole. Esse costituiscono il principale soggetto che utilizza e gestisce le risorse naturali e proprio la gestione delle risorse nell'ambito dell'attività agricola determina le possibilità reali che il settore primario, oltre alla funzione produttiva, svolga funzioni di tutela ambientale e di tipo sociale con maggiore o minore intensità. Lo svolgimento dell'attività agricola comporta il fabbisogno di aree edificabili per rispondere alle esigenze abitative e per ospitare le strutture e le attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività agricole.

L'indagine ha subito una limitazione dovuta alla tutela della privacy degli operatori del settore. Si possono qui riprodurre e analizzare i dati aggregati disponibili relativi all'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura dell'anno 2000.

In generale analizzando i dati degli ultimi censimenti generali dell'agricoltura (Grafico 1) si vede come alla riduzione delle superfici abbia fatto seguito negli ultimi anni anche la riduzione del numero di aziende impiegate nell'agricoltura ad Arzignano.

Grafico 1





2.3.1 Le aziende agricole: forma di conduzione e titolo di possesso

Dal punto di vista della forma di conduzione delle aziende si è riscontrata al prevalenza della conduzione a livello familiare con solo manodopera interna, soprattutto come numero di aziende (538, pari all'81,5% del totale) (tab. 2). La percentuale scende se si considera la superficie aziendale lavorata con solo manodopera familiare (73,5%) (tab. 3) e ancor più se si considera l'effettiva SAU (71,7%) (tab. 4) a segnalare che le poche aziende di maggiori dimensioni necessitano di manodopera extrafamiliare.

Tab. 2 Numero di aziende per forma di conduzione

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
538	108	11	657	3			660

Tab. 3 La superficie delle aziende per forma di conduzione (superfici espresse in ettari)

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
1.420,42	385,56	108,22	1.914,20	16,00			1.930,20

Tab. 4 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per forma di conduzione (superfici espresse in ettari)

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
1.035,11	324,05	71,17	1.430,33	12,10			1.442,43

Dal punto di vista del titolo di possesso dei terreni, si constata che il maggior numero di aziende lavora terreni propri (617, pari all'93,5% del totale) (tab. 5). Solo 2 aziende conducono i terreni in affitto, 1 in uso gratuito e poche (6) in conduzione mista (parte in proprietà, parte in affitto). Le superfici medie delle aziende condotte in affitto o in modo misto, sono significativamente maggiori rispetto alle superfici medie di quelle condotte in proprietà (9,13 e 21,10, contro 2,50 ettari).

Soltanto poche aziende di dimensioni maggiori conducono terreni di altrui proprietà.

Tab. 5 Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
617	2	1	6	29	1	4	660



Tab. 6 Superficie totale per titolo di possesso dei terreni

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
1.543,28	18,26	1,50	126,64	182,90	6,21	51,41	1.930,20

Tab. 7 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per titolo di possesso dei terreni

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
1.123,29	15,13	2,73	94,66	150,20	6,06	50,36	1.442,43

2.3.2 La superficie aziendale

La dimensione media aziendale è pari a 2,92 ettari, a segnalare la presenza di numerose aziende molto piccole. Non vi sono molte aziende di dimensioni elevate: le aziende che hanno superficie totale superiore a 10 ettari sono il 5,3 % (tab. 8), e coprono il 33,6% (tab. 9) della superficie censita. Le classi di superficie più rappresentate, come numero di aziende, ma anche nella quantità di territorio impiegato, sono quelle da 0 a 5 ettari, comprendenti complessivamente l'87% delle aziende e il 48,6% della superficie totale.

Tab. 8 Numero di aziende per classe di superficie totale (superfici espresse in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superfici in ettari)									Totale
Senza superficie	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
	217	173	184	51	28	5	2		660

Tab. 9 Superficie totale per classe di superficie (superfici espresse in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE								Totale
Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 - 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
122,28	247,09	569,62	343,19	379,34	133,25	135,43		1.930,20

Tab. 10 Numero di aziende per Classe di Superficie Agricola Utilizzata (superfici espresse in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)									Totale
Senza superficie	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
6	312	153	129	37	19	3	1		660

Tab. 11 Superficie Agricola Utilizzata per Classe di Superficie Agricola Utilizzata (superfici espresse in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								Totale
Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
150,24	216,01	401,41	257,01	267,97	90,17	59,62		1.442,43



2.3.3 L'utilizzazione dei terreni

La tavola 5.3 “*Carta dei boschi e delle colture agrarie*”, elaborata tramite analisi delle ortofoto della Regione Veneto (volo 2003), verificate con numerosi rilievi sul campo, evidenzia su tutto il territorio comunale la netta frammentazione delle superfici aziendali e la composizione mista delle tipologie colturali, soprattutto nei versanti collinari.

La pianura di Tezze e di Restena, pur presentando una maggiore omogeneità, denota un indirizzo produttivo misto, zootecnico-cerealicolo-viticolo.

In ambito collinare aumentano i prati stabili e temporanei. Si trovano molti piccoli vigneti (in gran parte ad uso familiare) e frutteti di piccole dimensioni, soprattutto ciliegio e olivo.

Troviamo in particolare:

Tab. 12 Tipologie di coltivazione rilevate con foto aerea e sopralluoghi in campo

Tipologie di coltivazioni rilevate	Superficie in Ha	% sup. coltivata
Seminativo orto prato temporaneo	912,6	57,7%
Prato stabile	388,8	24,6%
Prato arborato	94,5	6,0%
Vigneti	129,8	8,2%
Frutteti	48,5	3,1%
Arboricoltura da legno	4,4	0,3%
Serre	2,8	0,2%

Un buon terzo della superficie coltivata è investita a prato permanente, prato arborato e prato pascolo, cui vanno ad aggiungersi i prati temporanei coltivati in molti casi solo saltuariamente: l'abbondanza dei prati non è direttamente collegata ad una elevata presenza dell'allevamento zootecnico, quanto piuttosto al fatto che in numerose situazioni i prati rappresentano la fase precedente all'abbandono della coltivazione.

I dati del censimento ISTAT (Tab. 13) presentano una classificazione diversa ma evidenziano anch'essi la relativa abbondanza dei prati e dei pascoli a segnalare il progressivo abbandono dei seminativi o di altre colture specializzate.

Tab. 13 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superficie	Totale
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
415,47	216,56	810,40	1.442,43	1,02	305,40	65,79		115,56	1.930,20

2.3.3.1 Coltivazioni agrarie tipiche

Tra le coltivazioni avvicendate buona parte è dedicata ai cereali e al frumento, mentre le orticole assumono un'importanza occasionale. Le serre coprono una piccolissima estensione, legata per lo più alla presenza di una grossa azienda florovivaistica.



Tab. 14 - Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate

Totale aziende	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE	
	TOTALE		FRUMENTO		AVVICENDATE			
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
298	170	328,79	42	71,45	12	3,59	21	26,16

2.3.3.2 Coltivazioni legnose

L'ISTAT annovera tra le coltivazioni legnose vite, olivo e altri fruttiferi. Si evidenzia che la maggiore superficie e il maggior numero di aziende si dedica alla coltivazione della vite, spessissimo con dimensioni modestissime, legate spesso alla conduzione familiare e all'utilizzo domestico. La coltivazione dell'olivo ha preso piede negli ultimi anni. Ne è un esempio una bellissima tenuta sulle colline a sud di Arzignano. Tra i fruttiferi prevale senza dubbio il ciliegio, coltivato nei versanti collinari in varietà pregiate sul mercato ortofrutticolo, collegato al mercato veronese della ciliegia. L'arboricoltura da legno rilevata sul campo è volta alla produzione di legno di noce con piccoli appezzamenti dislocati soprattutto nell'area di Restena.

Tab. 15 - Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate

Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
430	402	172,28	9	6,18	-	-	80	36,94

2.3.3.3 Gli allevamenti

L'indirizzo produttivo zootecnico è principalmente quello bovino da latte; numerose sono le aziende con allevamenti avicoli, mediamente però con pochi capi (18) a segnalare che si tratta quasi sempre di piccoli pollai per uso domestico. Vi sono alcune aziende nel settore ovi-caprino, concentrato nella zona di Tezze¹¹. Anche i suini sono mediamente 2,3 per azienda, utilizzati cioè per uso domestico. Vi sono infine alcuni allevamenti di cavalli, mantenuti in piccoli numeri per gli appassionati di equitazione, dislocati in varie zone di Arzignano (Tezze, Castello, Pugnello, S. Zeno, S. Rocco e la Sabbionara presso il cimitero di Arzignano dove vi è il maneggio del Club Ippico Arzignanese).

Tab. 16 - Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi

Totale aziende	BOVINI				BUFALINI				SUINI	
	Aziende	CAPI		Aziende	CAPI		Aziende	Capi		
		Totale	Di cui vacche		Totale	Di cui bufale				
187	67	933	481					26	59	

Tab. 17 - Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi

OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
8	858	6	17	13	33	139	2.535

¹¹ Sulla base di informazioni fornite dall'ULSS 5



2.3.4 L'impiego di manodopera e le giornate di lavoro

I dati confermano che la conduzione delle aziende agricole è prevalentemente familiare, ma anche la manodopera è direttamente legata al conduttore da vincoli di parentela, soprattutto coniugi e altri familiari diretti. Stagionalmente vi è l'impiego di manodopera a tempo determinato per lo svolgimento di operazioni particolari (soprattutto la vendemmia e la raccolta delle ciliegie).

Le giornate di lavoro impiegate in agricoltura consentono di affermare che l'agricoltura del comune è una attività che non presenta una buona capacità di occupazione e nella maggior parte dei casi si colloca come seconda attività impiegando mediamente ogni conduttore e collaboratore per circa 26 giornate di lavoro annue. Accanto a poche aziende agricole in cui si attua una agricoltura da reddito si affiancano numerose piccole aziende a conduzione familiare, con scarsa capacità di impiego di manodopera.

Tab. 18 - Persone per categoria di manodopera agricola

FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE					ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale generale
Conduttore	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
					A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
658	401	745	99	1.245	2		3	122	2.030

Tab. 19 - Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola

FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE					ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale generale
Conduttore	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
					A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
35.021	4.199	8.434	2.980	15.613	20		565	1.031	52.250

2.3.5 Mezzi e strumenti in dotazione

In generale la dotazione strumentale di mezzi meccanici denota la presenza di una strumentazione essenziale in ogni azienda con il ricorso di fornitura di mezzi da terzi da parte di circa un terzo delle aziende agricole. La disponibilità limitata di mezzi segnala anche da questo punto di vista la "povertà" dell'agricoltura nel territorio comunale, non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche strumentale.

Tab. 20 – Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda

TOTALE			AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETÀ				
Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in proprietà	Totale	TRATTRICI		MOTOCOLTIVATORI, MOTOZAPPE, MOTOFRESATRICI E MOTOFALCIATRICI	
				Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi
600	228	33	548	304	436	471	796



2.4 Risorse strutturali dell'agricoltura

Il comune di Arzignano presenta una forte riduzione della superficie impiegata per l'agricoltura, dovuta a intense trasformazioni avvenute negli ultimi quarant'anni a seguito della diffusione di nuovi insediamenti industriali e urbani e della rete viaria capillare. Inoltre il boom del settore conciario e industriale negli anni sessanta ha comportato la captazione della forza lavoro contribuendo all'abbandono dell'agricoltura e comunque alla riduzione delle risorse umane e strumentali impiegate in agricoltura. La zona industriale ha sottratto all'agricoltura ampie zone agricole e le migliori energie imprenditoriali impiegandole in altre attività. Il progressivo ampliamento della zona industriale e la sua prossimità con l'area urbana a cavallo del Chiampo ha determinato la netta separazione del versante collinare di San Bortolo e San Zeno da un lato dalla pianura di Tezze e Restena con le colline di Castello e Pugnello dall'altro. Le due grandi aree in cui sono rimaste attive le aziende agricole presentano alcune caratteristiche comuni:

- dove le colline presentano maggiore pendenza, si riscontrano molti interventi di terrazzamento e la presenza di "masiere" (i muri a secco) utilizzati per rendere coltivabili terreni originariamente in pendenza: ciò costituisce un notevole fattore di miglioramento fondiario, importante anche dal punto di vista idrogeologico per la tutela dei suoli dall'erosione superficiale;
- in tutte le zone collinari è cospicua la presenza di masse boschive, con una ricaduta positiva sulla permeabilità dei suoli, la difesa idrogeologica e la varietà del paesaggio;
- nelle aree collinari sono presenti coltivazioni di pregio (vite, ciliegio e soprattutto negli ultimi anni olivo), che costituiscono un notevole miglioramento fondiario.

Nelle aree pianeggianti di Tezze e di Restena ma anche in prossimità della zona industriale di Chiampo sono presenti le aree agricole maggiormente integre, cioè meno frammentate. Su di esse è possibile attuare l'irrigazione delle colture tramite la rete delle rogge e dei fossi che scorrono lungo i campi.

Sono rimaste inglobate tra le zone edificate alcune residue aree agricole, destinate a scomparire per far posto ad aree edificate o per i servizi già nel precedente PRG.

Nel complesso si nota che l'agricoltura di Arzignano occupa da una parte la pianura rimasta pressoché integra, con caratteristiche strutturali ed infrastrutturali che incoraggiano il proseguimento dell'attività agricola, dall'altra interessa un'estesa area collinare di notevole valore ambientale, paesaggistico ed agricolo, per la presenza di coltivazioni pregiate alternate a prati e boschi. Pertanto sia in pianura sia in collina appare opportuno incoraggiare l'attività agricola.

2.4.1 Il patrimonio edilizio

L'azienda agricola è da sempre valorizzata dalla dotazione di strutture edilizie, funzionali all'espletamento delle attività lavorative e alla residenza. Tuttavia proprio il fatto che l'agricoltura di Arzignano è spesso un'attività secondaria coadiuvata dall'afflusso di redditi di origine extra-agricola e il fatto che il sistema dei trasporti è notevolmente migliorato rispetto al passato, con la facilità di compiere spostamenti da una parte all'altra del territorio, hanno ridotto l'esigenza di mantenere le persone dedite all'agricoltura legate alla presenza fisica sui terreni dell'azienda. D'altra parte proprio il dedicarsi dei conduttori anche ad attività extra-agricole ha di fatto determinato spesso il cambiamento di destinazione d'uso dei fabbricati rurali, non più funzionali allo svolgimento delle attività primarie. A tale fenomeno si affianca il continuo aumento di richieste di abitazioni in aree rurali, non più legato all'attività agricola, ma piuttosto rispondente ad esigenze abitative di alta qualità.



La situazione complessiva si presenta perciò caotica, con la richiesta di nuovi fabbricati per abitazioni residenziali non legate o legate solo marginalmente all'attività agricola da un lato e la presenza talvolta di fabbricati cadenti, costruiti magari accanto a nuove edificazioni con caratteristiche più o meno rurali, soprattutto nelle contrade. In taluni casi si è preferito costruire ex-novo piuttosto che recuperare l'esistente, determinando il consumo del territorio agricolo e il mescolamento delle tipologie edilizie, con caratteristiche agricole e non agricole. In altri casi la paventata esigenza di costruire annessi rustici legati all'agricoltura ha visto l'edificazione di fabbricati che per tipologia e cura dei particolari lasciano supporre una probabile destinazione a mutare d'uso nel tempo. Proprio a questo proposito è stata elaborata nel 2000 la variante al PRG n° 10, che detta: "Norme tipologiche e architettoniche per la realizzazione di annessi rustici in zona agricola" e si propone come guida operativa utile nella progettazione degli annessi rustici. Tale guida fornisce unitamente alle norme di attuazione del PRG (art. 50) anche i parametri di dimensionamento degli edifici; in particolare il parametro altezza per le nuove costruzioni ha presentato difficoltà applicative a seguito delle più recenti tecnologie adottate in agricoltura, che esigono spazi diversi rispetto a quanto succedeva in passato. Per esempio la raccolta del fieno in rotoballe necessita di spazi più ampi per la manovra dei mezzi e dimensioni maggiori dei magazzini, soprattutto in altezza. Pertanto, per documentate esigenze tecniche relative alla gestione del fondo, si potrebbe pensare ad una deroga e/o modifica a quanto previsto dalla normativa, ipotizzando la misurazione dell'altezza massima dell'annesso rustico, fissata dal PRG in 7,5 metri al colmo fuori terra, non sopra il colmo del tetto, ma sotto all'architrave o, in assenza di architrave, all'intradosso della copertura in corrispondenza del colmo.

Per maggiori informazioni sul patrimonio edilizio legato all'agricoltura si rimanda alla "Relazione generale sul settore primario" svolta in occasione della redazione del PRG 1988 dai dottori agronomi Adriano Altissimo e Roberto De Marchi.

2.4.2 Le corti rurali

Ad Arzignano vi sono alcuni esempi di *ville padronali con annessi rustici*, rimaste integre dal punto di vista architettonico a testimoniare la sapiente organizzazione spaziale volta a raccogliere, in uno spazio sufficientemente grande, tutti gli elementi utili e necessari a condurre una prospera attività agricola nel contesto della società rurale dei secoli scorsi.

L'abitazione padronale e l'annesso rustico sono disposti a racchiudere una corte, spesso assieme all'abitazione dei fittavoli, oppure in linea. Si tratta di edifici rurali di pregio, per la loro caratterizzazione architettonica e per le peculiarità ornamentali e di organizzazione spaziale che li fanno somigliare più a ville che ad altri tipi di fabbricati rurali. Sono i complessi di Villa Rigo e Villa Salviati che offrono svariati motivi di interesse architettonico e paesaggistico.

Esistono poi sul territorio esempi di *dimore rurali isolate* (un tempo) per esempio in via S. Matteo o via Valbruna: le varie funzioni erano spesso distinte per sezioni verticali (abitazione su più piani di una porzione definita di edificio, accanto alla stalla sovrapposta dal fienile) o ancora potevano essere svolte in corpi separati in tutto o in parte.

Infine si trovano ancora *complessi agricoli* costituiti da aggregazione a forma di "L" (ad esempio in via Sabbionara o "Asnicar" in via S.Zeno), a "corte" (per esempio il complesso di via Giorio) o "mista" (per esempio in via Riotorto, alle Conche, in contrà Lunardi...) con il concorso di più edifici con una caratterizzazione unitaria, sia sotto il profilo architettonico che urbanistico. Tali complessi nascevano dall'esigenza di formare un sistema delocalizzato sul territorio dove potessero aggregarsi più nuclei familiari legati all'attività agricola, formando un punto di riferimento e di aiuto reciproco anche per gli insediamenti isolati più prossimi. Solitamente sono composti da un insieme di edifici aggregati attorno



ad uno spazio aperto costituito da una corte, a volte sistemata ad aia, e dall'orto. Si tratta delle "contrà" così diffuse nel territorio collinare di Arzignano.

Esiste un'interessantissima e documentata schedatura degli annessi rustici, disponibile nel "Censimento degli annessi rustici non più utili alla conduzione del fondo" redatta nel 1996 dagli architetti Marisa Fantin e Irene Pancrazi. All'interno della relazione si legge:

"Due sono i tipi di annesso incontrati nel corso del rilievo: gli annessi isolati, sempre in prossimità delle abitazioni, e gli annessi adiacenti all'edificio rurale inframmezzati alle cortine edificate o a conclusione di queste ultime. Per quanto riguarda gli annessi isolati, non vi sono precise regole insediative, quasi sempre sono edifici di dimensioni contenute sostenuti da pilastri in muratura e suddivisi su due piani dei quali il piano terra serve da ricovero per i mezzi e gli attrezzi e il piano superiore come fienile.

Gli annessi adiacenti agli edifici possono essere schematicamente suddivisi in due categorie:

- *annessi compresi nella cortina edificata*
- *annessi adiacenti a un singolo edificio o posizionati alla fine di una cortina edificata*

I primi generalmente hanno la stessa profondità dell'edificio residenziale e analoga larghezza, sono su due piani con altezza inferiore rispetto agli edifici residenziali. Il piano terra è tamponato e ospita le stalle, il piano superiore è aperto e serve come fienile.

Gli annessi posti alla fine dell'edificato sono invece caratterizzati da un corpo di fabbrica di dimensioni analoghe a quelle del caso precedente, ma con una falda del tetto che si prolunga oltre il fronte a formare una lunga tettoia sorretta quasi sempre da pilastri in muratura. Nella tettoia sono ricoverati i mezzi e gli attrezzi, mentre le parti chiuse servono da stalle.

Spesso all'interno degli aggregati rurali o nelle immediate vicinanze vi sono alcuni elementi tipici che appartengono alla tradizione agricola o che identificano determinati luoghi, sono i capitelli, le fontane, i pozzi, i lavatoi, i forni per il pane".

2.4.3 La viabilità silvo-pastorale

Il sistema viario interpodereale, descritto nella tavola 5.3 "Carta dei boschi e delle colture agrarie", è ampio e ramificato su tutto il territorio comunale.

Il poter disporre di una efficiente e completa rete viaria è condizione necessaria per garantire razionalità ed economicità negli interventi di utilizzo e manutenzione dei boschi, prati, pascoli e campi coltivati.

La meccanizzazione risulta l'unico strumento adatto alla riduzione dei costi nelle operazioni di utilizzazione, manutenzione e vigilanza. L'accesso dei mezzi meccanici nelle aree agricole risulta indispensabile per tutti gli interventi ordinari legati alle diverse fasi di coltivazione.

Le opere viarie permettono inoltre un più agevole accesso ai mezzi di soccorso e di spegnimento degli incendi. L'analisi del sistema viario interpodereale comunale non evidenzia situazioni particolarmente critiche né l'esigenza di aumentarne la ramificazione, quanto piuttosto la necessità di effettuare la manutenzione di vecchie carrabili spesso invase dalla vegetazione, soggette al crollo delle "masiere" di contenimento o all'erosione del fondo stradale.



2.5 L'uomo e l'ambiente naturale

2.5.1 Le associazioni

Ad Arzignano vi sono alcune associazioni che in vario modo si occupano dell'ambiente naturale, promuovendone la conoscenza ed utilizzandone le risorse, conducendo le proprie attività all'aria aperta in varie zone del territorio od attivandosi per la tutela del territorio.

Tra le associazioni maggiormente presenti sul territorio segnaliamo:

AMB - Associazione Micologica "Bresadola" di Arzignano

AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Associazione Nazionale Giacche Verdi – gruppo operativo locale “Agno-Chiampo”

CAI – Club Alpino Italiano sezione di Arzignano

Ass. Migratoristi di Arzignano

ENPA – Ente Nazionale Protezione Animali sede di Arzignano

Associazione No Alla Centrale

Associazione Nazionale Alpini

Protezione Civile A.N.A. Valchiampo

2.5.2 La caccia

Il territorio del comune di Arzignano è nella quasi totalità aperto alla caccia; soltanto una piccola parte, ricadente nella zona più a sud, nei pressi delle discariche, è classificata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale come zona di ripopolamento e cattura “Campagna di Montorso”, dove la caccia è vietata.

Arzignano appartiene all'Ambito Territoriale di Caccia “A.T.C.1 Vicenza Nord”.

Nella stagione venatoria 2006/7 sono stati rilasciati ai residenti nel comune di Arzignano n. 578 tesserini di caccia. Gli appostamenti fissi per la caccia alla selvaggina migratoria nel comune di Arzignano (stagione venatoria 2006/07) sono n. 39.¹²

Le specie stanziali maggiormente cacciate (liberate e poi cacciate) sono: fagiani, lepri e starni.

Tra le specie migratorie sono cacciati soprattutto: tordo bottaccio, colombaccio, tordo sassello, merlo, cesena, beccaccia, beccaccino, tortora; quando concesso in deroga: fringuello, peppola, passero, storno.

Il numero dei cacciatori segue il trend provinciale: dopo il forte decremento del numero dei cacciatori avvenuto tra il '90 e il '97, con il passaggio a livello provinciale da 25000 a 18000 cacciatori residenti, gli anni successivi hanno visto una debole ma costante ripresa arrivando a circa 20000 cacciatori nel 2005 a livello provinciale¹³.

2.5.3 La pesca

La regolamentazione della pesca all'interno del territorio comunale prevede zone di pesca libera (prive di concessione) e zone di pesca “No Kill”.

Sono libere da vincoli di concessione le acque scorrenti in zona "A" relative ai seguenti corsi d'acqua:

- torrente Chiampo, in tutto il territorio di Arzignano;
- torrente Agno-Guà, in tutto il territorio di Arzignano.

¹² Provincia di Vicenza – dati gentilmente forniti dall'Uff. Sportello Polifunzionale



Nelle acque sopraindicate valgono le norme previste dalla Legge Regionale, dal regolamento provinciale per la disciplina della pesca e dai piani di miglioramento.

Zona No Kill: nel Torrente Restena è riservata la pesca con la coda di topo, con mosca montata su un amo con un solo dardo privo di ardiglione ed è obbligatorio rimettere in acqua il pesce pescato usando tutte le precauzioni per evitare danni al pesce stesso.

Nel territorio comunale non vi sono impianti di piscicoltura né impianti di pesca sportiva all'interno di proprietà private.

Nella stazione del torrente Restena, sono state osservate due specie nel campionamento del 1988 e del 1992: la trota fario e la sanguinerola.

Il Guà rimane per lunghi mesi senz'acqua e qui la fauna ittica non ha la possibilità di costituire una comunità stabile.

La gestione delle acque del torrente Chiampo e la periodica deviazione dei flussi idrici nelle rogge per l'irrigazione con il successivo disseccamento provoca la moria di parte della popolazione ittica e scompensi nelle dinamiche della popolazione di pesci.

I pescatori della Concessione Agno-Chiampo nel 2004 erano 1318. Dal 2000 al 2002 vi è stata una diminuzione del numero di pescatori, passando da 1589 a 1282, per riprendere poi ad aumentare lentamente dal 2003 al 2005¹³.

Le licenze di pesca rilasciate a residenti nel comune di Arzignano (anno 2006) sono n.128¹².

2.5.4 La raccolta dei funghi e di altri prodotti diffusi

Arzignano fa parte dei "territori di pianura", pertanto la raccolta dei funghi necessita soltanto del tesserino regionale (richiedibile all'amministrazione provinciale) e del permesso annuale di raccolta rilasciato gratuitamente (bollino adesivo da applicare sul tesserino) dalla Provincia o dal Comune.

In provincia sono stati rilasciati circa 23800 tesserini. Si stima che ad Arzignano vi siano circa 500 appassionati raccoglitori di funghi. Nel 2006 sono stati rilasciati a residenti del comune di Arzignano n. 35 tesserini regionali per la raccolta di funghi (i tesserini una volta rilasciati vengono rinnovati annualmente con l'applicazione del bollino).¹²

Tra le specie maggiormente raccolte primeggia senza dubbio l'*Armillaria mellea* (i chiodini autunnali), seguita da *Morchella esculenta* (le morchelle primaverili) e *Macrolepiota procera* (la mazza da tamburo).

La raccolta di altri prodotti diffusi, come il *Taraxacum officinale* (i pissacan), *Urtica dioica* (le ortiche), *Asparagus acutifolius* (l'asparago selvatico – i cui giovani getti o turioni vengono raccolti e di solito mangiati in frittata o lessati e conditi con olio ed aceto), *Humulus lupulus* (i bruscansoli - i giovani getti di luppolo vengono raccolti e di solito mangiati in frittata o lessati e conditi con olio ed aceto oppure utilizzati per fare risotti o condire i primi piatti), *Campanula rapunculus* (i raperonzoli o rampusoli - le radici sono usate crude in insalata per il sapore dolciastro dovuto all'inulina e le sue foglie basali arricchiscono col loro sapore amarognolo ma gradevole, in miscuglio con altre erbe, le insalate, le zuppe, le minestre e le torte) è passatempo per molte persone che percorrono campi, siepi e boscaglie raccogliendo soprattutto in primavera i prodotti che poi trasformano in piatti tipici con ricette fantasiose e originali.

¹³ Provincia di Vicenza - DIP. TEMPO LIBERO SPORT CACCIA E PESCA - Elaborazioni Ufficio Statistica



2.5.5 Gli sport e la fruizione del territorio

La maggior parte degli sport esercitati ad Arzignano viene praticata all'interno degli impianti sportivi, tuttavia alcune attività trovano la loro naturale applicazione all'aperto, percorrendo strade e sentieri su tutto il territorio comunale. Anzitutto l'ippica: i cavalieri possono condurre gli animali lungo carrarecce e sentieri, inventandosi percorsi ogni volta diversi e godendo dei tre percorsi tracciati inizialmente per le passeggiate dal CAI, ripresi nella tav. 5.4 "Rete ecologica e sistema ambientale" come "Green ways" (il PTCP definisce: "*green ways: percorsi lineari con significazione dotazione arboreo-arbustiva, con funzioni prevalentemente fruttive e percettive*")

- il sentiero giallo, lungo 18,5 km, che partendo dal centro di Arzignano sale per via Main verso le Conche e Pugnello, scende poi a Restena, da qui a Costo e poi attraversa via San Pietro e Castello, per ritornare infine lungo via Calavena Alta verso Piazza Libertà;
- il sentiero arancio, lungo 12,5 km, traccia un anello più stretto del precedente, staccandosi dal percorso alle Conche, scendendo attraverso via Bottega, via Capitello e contrà Manella fino a via Costalta, lambire monte di Pena e risalire poi a Castello per ritrovare poi il percorso del sentiero giallo;
- il sentiero blu, lungo 10 km, che dal Parco dello Sport sale a San Bortolo, di qui per via Prianti fino al Segan e poi lambendo il confine comunale sale ancora per poi discendere per strade bianche attraverso contrà Marana, contrà di Mezzo fino a San Zeno e poi di nuovo al Parco dello Sport.

I tre sentieri sono percorsi a piedi, in mountain-bike e a cavallo diventando quindi anche l'ossatura portante della cosiddetta "Ippovia Arzignanese" che soprattutto nella zona di Pugnello si snoda in molteplici tracciati alternativi.

Altra importante occasione per conoscere e godere del territorio è data dalle piste ciclabili¹⁴ che attraversano il comune lungo l'asse del Chiampo e del Guà e si inoltrano nella città con le tratte principali lungo via Trento, viale Vicenza, via Santo e via Palladio. Le piste ciclabili hanno un utilizzo misto, prestandosi oltre all'utilizzo mediante la bicicletta anche come percorsi pedonali e come percorsi per lo jogging. La corsa all'aperto e la ginnastica viene praticata da un gran numero di persone presso l'area del Parco dello Sport, dove sono installate alcune attrezzature per le attività ginniche all'aperto.

Gli appassionati delle corse in bicicletta e della mountain-bike trovano di che divertirsi anche e soprattutto al di fuori delle piste ciclabili, utilizzando la viabilità ordinaria soprattutto nelle ore serali estive e nei giorni festivi e prefestivi.

La fruizione principale di boschi e colline è svolta da appassionati raccoglitori di funghi e dai cacciatori che percorrono in lungo e in largo tutti versanti, e da persone che a piedi compiono lunghe passeggiate tra i viottoli e le strade da soli o in compagnia, portando spesso con sé i loro cani.

Alcune aree di Arzignano, in particolare le Rotte del Guà, il Bosco di Costalta e la Valle del Borlo, sono meta di gite naturalistiche di scolaresche accompagnate da guide esperte.

¹⁴ Le piste ciclabili sono descritte esaurientemente nel Piano Urbano del Traffico e i tracciati sono presenti nel quadro conoscitivo del PAT (c1104102_Percorsi).



3 Conclusioni

La L.R. 11/2004 "*Norme per il governo del territorio*", ha indirizzato l'analisi svolta a individuare e considerare gli ambiti, i siti e modalità di utilizzazione del territorio aperto non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto rispetto alle componenti ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa. In particolare si enuncia che le finalità della legge sono, fra le altre

- *la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole ... nel rispetto delle risorse naturali;*
- *la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;*
- *l' utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.*

Per tali motivi acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, e soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La riscoperta degli aspetti naturalistici e paesaggistici del territorio arzignanese ha messo in luce la ricchezza e la fragilità degli ambienti naturaliformi, l'importanza del sistema ambientale di Arzignano in relazione alla rete ecologica provinciale ed ha permesso di caratterizzare e perimetrare le aree, le formazioni lineari e gli alberi da tutelare dal punto di vista paesaggistico e ambientale e di progettare su scala comunale la realizzazione della rete ecologica provinciale in una prospettiva pianificatoria di ampio respiro.

Il quadro conoscitivo emerso permette di elaborare proposte attive di tutela e di valorizzazione delle risorse naturali di Arzignano, nel tentativo di percorrere la strada di uno "sviluppo sostenibile".

Un maggior rispetto della natura infatti è una garanzia per il presente e per il futuro dell'umanità, messi a rischio dagli scompensi ambientali che sono sotto gli occhi di tutti.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è per Arzignano un'occasione speciale per "pensare globalmente ed agire localmente" attraverso uno sforzo progettuale intelligente ed onesto a partire dalle condizioni in cui ci si trova ad operare.

Arzignano, 13 giugno 2007

dr. Davide Zorzanello, forestale